



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

4 Ottobre 2011

ARGOMENTI:

- Pisa. Il movimento aiuta la salute. Ragioni e modalità al convegno Uisp tra medici, fisioterapisti, operatori socio sanitari
- Siena. Al via il corso di autodifesa per le donne
- Reggio Emilia. Il sindaco consegna a Fossati, presidente Uisp, il tricolore
- Reportage. Ivan fuori dal carcere. Ma solo dopo Serbia- Italia
- Olimpiadi. A Londra la pista è made in Italy. E' Mondo. Anche ai Giochi 2012 e Roma 2020
- Approfondimento. Blog e Rivoluzione.
- Domani, la giornata mondiale dell'insegnante.



Il movimento aiuta la salute, ecco come

PISA. Se è vero che il movimento e la salute sono strettamente correlati, un convegno ne indagherà le ragioni e illustrerà i risultati di alcuni progetti di "riattivazione motoria" rivolti a persone di tutte le età. Con queste premesse si presenta il workshop intitolato "Movimento e Salute. Il ruolo delle Istituzioni e del Territorio", promosso dall'Uisp insieme alla Scuola Sant'Anna che lo ospiterà venerdì con inizio alle 9. La giornata si rivolge in particolare a medici, fisio-

terapisti, laureati in scienze motorie, operatori socio sanitari ed educatori. Tra i relatori Sabina Nuti, direttore del Laboratorio Management & Sanità dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna.

Saranno illustrate le esperienze dei bambini ("Pedi-bus", "Diamoci una Mossa"), dei ragazzi ("Indisciplinatti"), degli adulti ("Ginnastiche dolci"), degli anziani ("Ginnastica a domicilio"), sino a coloro che sono affetti da particolari patologie.



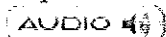
Convegno: «Movimento e salute»

Se è vero che il movimento e la salute sono strettamente correlati, un convegno ne indagherà le ragioni e illustrerà i risultati di alcuni progetti di «riattivazione motoria» rivolti a persone di tutte le età. Con queste premesse si presenta il workshop intitolato «Movimento e Salute. Il ruolo delle Istituzioni e del Territorio», promosso dall'Unione Italiana Sport Per tutti (Uisp) insieme alla Scuola Sant'Anna, che lo ospiterà oggi (ore 9, aula magna). La giornata si rivolge in particolare a medici, fisioterapisti, laureati in scienze motorie, operatori socio sanitari ed educatori professionali. Tra i relatori Sabina Nuti, direttore del Laboratorio management & sanità della Scuola.



[SIENAFREE.IT](http://www.sienafree.it)

<http://www.sienafree.it/>



Al via corso di autodifesa per le donne

Martedì 04 Ottobre 2011 09:02



Laura Massai cintura nera 5° Dan di Karate, Kyoshi di Goshindo (esperta in Autodifesa)

La UISP, comitato di Siena, in collaborazione con l'ufficio associato Pari Opportunità del Comune di Siena e di Monteriggioni, organizza un corso di autodifesa rivolto alle donne con età maggiore di 16 anni e con qualsiasi preparazione fisica.

"Già da alcuni anni l'universo femminile mostra interesse nell'imparare a difendersi per motivi personali di varia natura e perché ha voglia di sentirsi più sicuro - spiegano gli organizzatori -. Il percorso che la UISP propone ha lo scopo prima di tutto di essere un'occasione di incontro tra le donne di ogni età, ceto sociale, preparazione culturale, estrazione sociale ed etnica, di prepararle e guidarle alla relazione con gli altri ed alla percezione del sé. L'obbiettivo è quello di sostenere la persona nei propri disagi, aiutandola a superare le difficoltà e a riconoscere gli ostacoli, le aggressioni morali, fisiche che la società riserva loro. Cercare di sensibilizzare le donne e trovare risposta alle loro difficoltà rispetto alla società nelle situazioni di pericolo, violenza e maltrattamento".

Il corso attraverso la formazione di un corretto stile attento, la ricerca del controllo emotivo e l'acquisizione di tecniche di autodifesa semplici, ma non banali ed irreali, porrà le basi per il riconoscimento delle situazioni di pericolo ed il loro superamento.

L'attività articolata in lezioni teoriche e pratiche sarà tenuta presso l'asd Shinan Karate Kai di viale Toselli 110 da Marianna Semeraro, counselor e direttrice dei corsi stessi, dal Maestro Roberto Benocci, cintura nera 5° Dan di Karate Kyoshi di Goshindo (esperto in Autodifesa) e dal Maestro Laura Massai cintura nera 5° Dan di Karate, Diplomata ISEF, Kyoshi di Goshindo (esperta in Autodifesa).

Delrio consegna il primo Tricolore al Presidente nazionale Uisp

01 ott 11 • Categoria Reggio Emilia - 78 

I 30 anni del centro permanente danza Let's Dance non sono certo passati inosservati alla città. L'avvio delle celebrazioni è avvenuto questa mattina in Piazza Casotti dove si sono riuniti, insieme a soci e atleti, i massimi vertici dell'Uisp nazionale e provinciale, i rappresentanti delle Amministrazioni locali (comunale e provinciale), rappresentanti del Coni e del Cip e un gran numero di "amici" del centro di danza che dal 1981 opera a Reggio Emilia in modo instancabile perseguendo cultura e benessere sociale al fianco del Comitato Uisp.

A fare gli onori di casa è toccato dunque a Claudio Lotti, presidente e socio fondatore dell'associazione e a Mauro Rozzi, presidente del Comitato Uisp provinciale che hanno avviato le celebrazioni ufficiali del 30esimo, occasione anche per premiare pubblicamente il lavoro dei dirigenti e dei fondatori del Let's Dance.

L'Uisp (Unione Italiana Sport per tutti), è stata l'altra grande protagonista della mattinata. Alle 11.30 il Presidente dell'Uisp nazionale Filippo Fossati ha ricevuto dal Primo Cittadino di Reggio il primo Tricolore.

“Un momento emblematico per la vita dell'Associazione – ha infatti commentato il Presidente Fossati all'atto della Consegna da parte del Sindaco Delrio, avvenuta in Sala consiliare. – Ricevere il Tricolore a Reggio Emilia nell'anno del 150° dell'Unità d'Italia è per l'Uisp motivo di grande orgoglio. L'Emilia Romagna è la culla dell'Uisp – ha ricordato Fossati -, nata del 1948 dall'ispirazione dei padri Costituenti per dare a tutti, soprattutto alle fasce popolari più deboli, la possibilità di accedere all'attività sportiva”.

Profonda è infatti la relazione che insiste tra lo sport e il benessere sociale. Fossati e il presidente dell'Uisp regionale Vincenzo Manco non hanno mancato di ripeterlo invocando ad una necessaria Riforma dello Sport proprio all'indomani dell'assemblea nazionale di Rimini. “L'attività sportiva non è un di più a cui rinunciare in tempi di crisi, ma il volano di un benessere sociale ed economico di cui anche le istituzioni dovrebbero farsi portavoce, perché volto all'integrazione, all'inclusione dell'individuo nella società, alla promozione culturale e alla diffusione di uno stile di vita sano”.

Ai festeggiamenti per il “compleanno” del Let's Dance non sono mancati gli spunti di riflessione e i riconoscimenti da parte delle autorità locali.

Il Sindaco Delrio, l'Assessore provinciale Ilenia Malavasi e prima di loro gli Assessori Giovanni Catellani, Matteo Sassi hanno sottolineato il legame profondo con la città che caratterizza l'attività trentennale del Centro Let's Dance” e più in generale, l'agire quotidiano del Comitato provinciale Uisp. “Apertura, creatività, conviviali, passione ed entusiasmo”, gli elementi che secondo Delrio contraddistinguono l'operato del Centro permanente danza e che i reggiani toccheranno con mano per tutta la giornata con spettacoli ed esibizioni sparse in molte aree della città.

Ivan fuori dal carcere Ma solo dopo Serbia-Italia

Il Terribile della notte di Genova rinchiuso a Smederevo
Una perizia psichiatrica può liberarlo: udienza l'11 ottobre

Reportage

ROBERTO CONDIO
INVIATO A BELGRADO

Zona molto «in», viale tranquillissimo, belle case, tanta polizia. Bulevar Alexander Karadjordjevic non è esattamente un posto normale per cercare l'abitazione del tippista più famoso di Belgrado. Eppure, Ivan Bogdanov detto «il Terribile» vive qui. Meglio: viveva, fino a un anno fa. Con l'adorata mamma Fanika e senza papà Dragan, morto a inizio 2010. E, sull'altro lato della strada alberata, con un sacco di uomini in divisa a piantonare giorno e notte le ambasciate di Israele e Albania e la residenza del ministro degli Interni Ivica Dacic. C'è gente importante, nel quartiere di Dedinje. Tanto verde, a 10' scarsi di auto dal centro città. Ancora più vicini sono lo stadio del Partizan e soprattutto il Marakana della Stel-

la Rossa, teatri principali delle esibizioni di chi di mestiere fa il capo ultrà.

Ivan ha smesso di esercitare il 12 ottobre 2010, a Genova. Uomo nero tatuatissimo e armato di tronchesi, in Eurovisione ha compiuto l'impresa più ardita e folle della sua carriera di agitatore: far saltare praticamente da solo Italia-Serbia. Da quella notte, sta in prigione. Fino allo scorso 24 maggio, nel carcere femminile di Pontedecimo. Poco più di 7

mesi scontati da noi, contro i 3 anni e 3 mesi della condanna inflittagli l'8 marzo e poi commutata in espulsione dall'Italia, con divieto d'ingresso nei Paesi dell'Unione Europea per 5 anni. Poi, appena atterrato in Serbia, l'hanno ingabbiato a Smederevo, sud est della capitale.

In patria aveva giudizi pendenti. Due al massimo da con-

travvenzione: possesso e uso di fumogeni, cane (il suo pitbull del cuore) senza museruola. Un altro, invece, più rilevante; rissa fra tifosi prima di un Partizan-Stella Rossa di basket del 2006, con tre agenti feriti. «Bogdanov è un

pericolo reale - aveva subito detto il portavoce del tribunale distrettuale, Ivana Ramic -. Sta dentro perché non reiteri il reato, compiendo nuovi atti di violenza in occasione di eventi sportivi».

Sostenuto dalla presenza fissa di una decina di suoi compagni «Ultra Boys», da allora il

Terribile è già stato chiamato in aula tre volte.

Un po' più magro, sempre di buon umore, ha detto di non ri-

cordare nulla di quegli incidenti belgradesi. I suoi avvocati Govedarica e Milovanovic hanno chiesto invano gli arresti domiciliari o il braccialetto elettronico con obbligo di segnalazione alla polizia prima e dopo le partite della Stella Rossa e della Nazionale. Il 29 agosto hanno giocato la carta della perizia psichiatrica. Il responso è atteso per la quarta udienza, in programma martedì prossimo. Sarà l'11 ottobre. Quattro giorni dopo Serbia-Italia, il ritorno della partita non giocata a Genova. L'attenzione mediatica, inevitabilmente, a Belgrado sarà ben più bassa, gli italiani se ne saranno andati e Ivan potrebbe vedersi revocare la misura cautelare. E tornare, dopo un anno di carcere e in

attesa del giudizio serbo, libero o quasi. A Dedinje, dalla signora Fanika, ex proprietaria di un chiosco di fast food, che continua naturalmente a ritenerlo «il miglior figlio possibile».

Ma la notte genovese della vergogna non è servita al calcio serbo soltanto per togliere di mezzo per un bel po' il temuto Bogdanov. Ha cominciato lentamente a funzionare il «Centro nazionale di informazioni calcistiche», uno

speciale dipartimento di polizia chiamato a gestire e ad aggiornare la banca dati sugli ultrà più pericolosi. Gente come

Ivan, insomma, non dovrebbe più poter espatriare al seguito delle squadre serbe. Poi, c'è qualche risulta-

to concreto. Gli incidenti dentro e attorno al campionato di Super League si sono ridotti a qualche scaramuccia episodica. I più rilevanti degli ultimi mesi, garantiscono i cronisti

belgradesi, sono stati quelli interni alla tifoseria del Partizan. Per il controllo della curva. Capita anche da noi. Alla Juve, ad esempio, ne sanno qualcosa. Tre settimane fa si temeva l'incrocio tra il Novi Pazdar, club con matrice musulmana, e il Rad della capitale, che ha ultrà skinhead pericolosissimi. Capitava sempre qualcosa, non è successo nulla. Potere, evidentemente, dell'allerta scattata dopo che

l'Uefa ha messo ufficialmente nel mirino la Serbia. E' un calcio in crisi, questo. Senza più rappresentanti nelle coppe europee, scivolato al 27° posto del ranking continentale per club, con ben sei delle otto partite giocate

nello scorso weekend di campionato viste da meno di duemila spettatori. Non può permettersi di precipitare ancora per colpa dei Terribili rimasti in circolazione.

OLIMPIADI

Anche ai Giochi 2012 il manto è Made in Italy

A Londra la pista è Mondo

Coe: E' velocissima. E Roma 2020 sceglie il consulente n°1



La nuova pista Mondo ha completato l'affascinante look dello stadio olimpico di Londra 2012, sulla quale ieri hanno corso l'ex campione Seb Coe e l'argento iridato dei 1500, Hannah England

di Franco Fava

«**E'** velocissima». Il commento di Seb Coe, ex pluriprimatista del mezzofondo e oggi chairman di Londra 2012, dopo aver testato la pista dello stadio olimpico di Londra, teatro dei Giochi tra 297 giorni. Il nuovo manto "Mondotrack FTX" è stato ufficialmente inaugurato ieri da Coe, il cui record mondiale degli 800 all'ex Comunale di Firenze (1:41.73) 30 anni fa fu realizzato proprio su una pista Mondo. L'ex cam-

pione ha corso un paio di giri sull'innovativa pista prodotta dalla Mondo, la prestigiosa azienda di Gallo d'Alba (Cuneo). La pista Made in Italy è ormai una costante: la prima Mondo a Montreal 1976, l'ultima a Pechino 2008, quella dei tre record di Usain Bolt. Quella di Londra, ha uno spessore di 13,5 mm. Il ministro dello sport britannico, Hugh Robertson, ha garantito che non sarà smantellata dopo i Giochi.

ROMA 2020 - E' la statunitense Helios Partners di Atlanta l'agenzia leader prescelta dal consiglio di presidenza di Roma 2020 quale consulente per la stesura del dossier. E' stata preferita alla TSE e alla VERO. La Helios era la più ambita tra le "applicant cities", Baku, Doha, Madrid, Istanbul e Tokyo. Ha portato

al successo Pechino 2008, Vancouver 2010, Sochi 2014 e PyeongChang 2018. Per Pescante, presidente di Roma 2020 «La reputazione di Helios Partners all'interno del movimento olimpico si unisce alla nostra eccellente squadra». Per il direttore di Roma 2020, Albanese «il principale obiettivo è consolidare e supportare il movimento olimpico: la Helios è un valore aggiunto al nostro team». Il presidente del gruppo, Terrence Burns: «Siamo felici di lavorare con Roma. Ci ha colpito la passione e la determinazione della leadership del Comitato promotore. Con la sua storia e la lunga tradizione sportiva, Roma ha la capacità di proporre un nuovo modello per l'Olimpiade».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Molti, in Occidente, hanno voluto leggere gli avvenimenti egiziani come un prodotto di facebook, ma la radice della rivoluzione, il suo punto centrale, è costituito dai lavoratori», dice al *manifesto* il blogger egiziano Hossam el-Hamalawy. Scrittore, giornalista, militante del Partito socialista rivoluzionario (e autore della foto che illustra questa pagina), Hossam ha ricevuto a Ferrara il premio giornalistico «Anna Politkovskaya» e oggi alle 19 sarà a Roma al Centro sociale Ex-Snia.

Qual è la sua lettura degli avvenimenti egiziani?

Gli scioperi sono stati e sono il filo rosso da cui dipende il futuro della rivoluzione. Mentre parliamo, ne è in corso uno del trasporto pubblico, un altro dei docenti universitari, nelle scorse tre settimane oltre 500 mila egiziani si sono astenuti dal lavoro. Dal 2006, l'Egitto è stato attraversato, dal più lungo e consistente sciopero mai avvenuto dal '46. Nel dicembre 2006, quello di Mahalla – il più grande complesso industriale tessile di tutto il Medioriente, situato sul delta del Nilo – ha mostrato il primo grande segnale di risveglio della lotta di classe dopo vent'anni di immobilismo: dovuti alla repressione del regime e all'applicazione di una serie di riforme neoliberali messe in campo dal governo con il beneplacito del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Gli scioperi sono stati il vero fischio d'inizio per liberarci di Mubarak. I lavoratori erano presenti fin da subito, anche se non portavano le

bandiere delle loro organizzazioni. E non hanno accettato di tornare a casa. Ora bisogna costruire un nuovo modello di democrazia dal basso che cacci via i tanti piccoli Mubarak che ancora si annidano nelle istituzioni pubbliche.

Quanto è condiviso il suo pensiero nel cyberspazio arabo e nella società egiziana?

In Egitto e nel mondo arabo, la blogosfera è molto ampia. Nel dicembre del 2004, in Egitto c'erano solo 30 blog personali, nel 2008 secondo uno studio del governo, ce n'erano 168 mila, l'anno dopo Human Rights Watch diceva che se ne contavano 250 mila: vi si riscontrano tutti i punti di vista, da quelli che sono favorevoli a un governo islamico, a quelli che non escono di casa, ad altri che invece hanno un piede nella strada e uno nella blogosfera. Io rappresen-

to una tendenza della sinistra radicale di base, condivisa da molti, anche se certa stampa occidentale parla solo di islam e di blogger modello Fmi. Ho cominciato a far politica nella seconda metà degli anni '90; nel '98 sono entrato nel Partito socialista rivoluzionario, la mia generazione ha rivitalizzato la sinistra con le proteste nei campus universitari del 2000, in appoggio alla Palestina. Gridavamo: «La strada per Gerusalemme passa per il Cairo». Il processo che ci ha portato al 2011 è cominciato nel 2000, anche perché le organizzazioni islamiche erano giunte a un punto morto. I rivoluzionari di oggi vogliono la stessa cosa di quelli nel '17 in Unione sovietica o nel '20 a Torino, nella Spagna del '36 o nell'Ungheria del '56. L'essenza è la stessa, cambia la tattica e il programma, ma in ballo resta il controllo dei mezzi di produzione.

Nell'ottobre del 2000 lei è stato arrestato e torturato.

Durante le manifestazioni per la Palestina avevo gridato frasi contro Mubarak. Frequentavo l'università americana al Cairo, che si affaccia su piazza Tahrir. Nei campus eravamo controllati a vista dai paramilitari della Central security, dipendenti dal ministero degli interni, contro cui abbiamo combattuto in questa rivoluzione. Avevamo organizzato manifestazioni simultanee. Mi sono arrampicato sul tetto, ho tolto la bandiera Usa che da allora non è mai più stata rimessa. Il giorno dopo, due macchine mi tagliano la strada, alcuni uomini mi afferrano, mi coprono gli occhi con la mia kefia e mi sbattono sul sedile di dietro,

Blog E RIVOLUZIONE

bandato e con le mani legate. Mi portano nel quartier generale della sicurezza dello stato, al Cairo, dove sono stato torturato

per 4 giorni. Non ho ceduto. Il quarto giorno mi mettono in una cella piccolissima e mi tolgono le bende. Vedo altri 18 prigionieri. Penso siano della Jihad islamica, invece erano familiari di sospetti militanti islamici. Allora era in atto una "guerra sporca" da parte del governo contro gli insorti islamici, come quella condotta in America latina. Tutta la società ha pagato un prezzo. Le manifestazioni sono state proibite. Sono state costruite 10 nuove prigioni, inclusa la famosa Scorpion nella quale sono state detenute 40 mila persone, senza processo. Sono stato liberato grazie alla solidarietà all'esterno. Sono stato arrestato altre 2 volte, nel 2002 e 2003.

Quale partita si giocherà con le elezioni del prossimo 28 novembre?

Quando abbiamo cacciato Mubarak, avremmo dovuto avere un'autorità civile

entro sei mesi, e le elezioni a settembre, poi spostate a novembre. La transizione è un circo controllato dall'esercito, da quegli stessi personaggi che hanno agito sotto Mubarak e che ora brigano per avere un governo civile, ma senza toccare i privilegi di esercito e imprenditori, suoi alleati. Il nostro esercito riceve fior di finanziamenti dagli Usa, ne è il suo più grande alleato dopo Israele. Controlla dal 25 al 40% dell'economia, produce sia armi che utensili. Continua a essere l'istituzione che comanda davvero in Egitto, com'è stato dal '52. Le elezioni saranno controllate dagli stessi registi che hanno truccato le precedenti. Attivisti sinceri spingono comunque per le elezioni, credendo che se l'esercito tornerà nelle caserme sarà comunque positivo. Ma non è un problema di visibilità dell'uniforme o meno. Noi e altre forze di sinistra invitiamo a boicottare le elezioni, preferendo concentrare le energie nelle lotte di massa e nella costruzione di nuovi modelli di democrazia dal basso. Ma abbiamo bisogno della vostra solidarietà in Europa. Per costruire un nuovo autunno caldo contro il nemico comune.

GIUSEPPE BARBANTI

La Giornata mondiale dell'insegnante

L'Unesco di sessantasette anni fa istituì la Giornata mondiale dell'insegnante il 5 ottobre di ogni anno. Nella realtà

italiana la figura dell'insegnante è da anni nel mirino del suo principale datore di lavoro che invece di porre al centro dell'attenzione il ruolo e la qualità del lavoro svolti, quando affronta il tema ne fa una questione numerica. Il ritornello che sentiamo da tre anni è che riducendo il numero degli insegnanti ne dovrebbe migliorare la qualità e conseguentemente il loro lavoro potrebbe essere remunerato in maniera più dignitosa. Mentre gli insegnanti cui sono affidate classi intere sono in continua diminuzione però (con l'ovvia conseguenza che il numero degli studenti per insegnante aumenta e la qualità del possibile insegnamento fatalmente diminuisce), sono in aumento gli insegnanti di religione, oltre 20mila.

L'Unità

MARTEDI
4 OTTOBRE
2011